

Personaggi/1 La Chigiana rende omaggio alla compositrice romana. «I miei inizi grazie ad un violinista diventato povero»

Musica, che fatica qui

Lucia Ronchetti a Siena con Pinocchio e gli chef «Ma all'estero più stimoli»

di FRANCESCO ERMINI POLACCI

Lucia Ronchetti, romana, cinquant'anni, è una compositrice, fra le più affermate e prolifiche di oggi. Non a caso l'Accademia Chigiana di Siena, che grazie al direttore artistico Aldo Bennici è regolarmente attenta alle espressioni musicali contemporanee, le dedica un intero concerto (11 luglio).

Sarà uno dei momenti clou della **Settimana Musicale Senese** (da stasera al 18 luglio), il rinomato festival estivo della Chigiana, dove anche quest'anno troviamo appuntamenti di pregio: sono da segnalare l'inaugurazione al Teatro dei Roszi con la rara proposta dell'opéra-comique *La colombe* di Gounod con parti di Poulenc, il congiunto omaggio pianistico Verdi-Wagner di Michele Campanella, la riscoperta del dramma *Imeneo* di Händel con Fabio Biondi e l'Europa Galante e, dulcis in fundo, il concerto che impegnerà niente meno che Daniel Harding, la Mahler Chamber Orchestra e il pianista Paul Lewis.

Quello di Lucia Ronchetti è un nome che aggiunge una nuova quota rosa alla lista dei compositori di oggi ospitati dalla Chigiana: di recente, Silvia Colasanti e Isidora Zebeljan. E come in questi casi, l'ambito musicale scelto a documentarne l'arte è quello del teatro, prediletto dalla Ronchetti: anzi, un suo tipo specifico, quello che lei chiama le «drammaturgie». Così spiega la compositrice, tra l'altro acclamatissima in Germania: «Sono esperimenti di teatro musicale senza scena e azione, basati sul-

l'identificazione acustica degli interpreti con i personaggi, assecondati dalla presenza di un libretto e di una vicenda narrativa evidente. Un tipo di teatro in concerto che si rifà alla tradizione rinascimentale dei madrigali "rappresentativi". Prendiamo il caso di *Pinocchio, una storia parallela*, che verrà presentato a Siena: la storia è quella ben nota di Collodi, e così il pubblico potrà ripercorrerla affidandosi all'immaginazione». Il programma include anche *Anatra al sale*, «una sorta di "opera gastronomica", uno sguardo indiscreto nella cucina di cinque chef che litigano fra loro ma che poi riescono a cucinare un'anatra al sale», e le prime italiane di *Hombre de mucha gravedad*, uno «studio acustico» per quattro archi e quattro voci sul dipinto *Las Meninas* di Velázquez, e *Blumendstudien*, una reinterpretazione compositiva di alcuni madrigali di Gesualdo da Venosa; è l'ultima partitura scritta appositamente per le voci tedesche dei Neue Vocalsolisten, gli stessi che, all'occorrenza affiancati dell'ensemble strumentale Alter Ego, eseguiranno tutte le pagine della Ronchetti.

«Proprio a Siena festeggeremo quattordici anni di lavoro con i Neue Vocalsolisten, interpreti straordinari: devo al loro carisma la capacità di portare la mia musica al pubblico. Loro capiscono quel carattere tipicamente italiano che è dato dallo stretto rapporto fra parola e musica: io stessa presto sempre molta attenzione ad ascoltare il suono del testo, come se la parola fosse il motore sonoro di quel che poi scriverò. Per questo ritengo

esemplari *Il Giasone* di Cavalli e *Gianni Schicchi* di Puccini: qui la musica è la traduzione in partitura dei suoni delle parole».

Lucia Ronchetti non nasconde il suo amore per la scrittura musicale in sé, per la cura formale, affrontata con una dedizione artigianale. Ce la immaginiamo nel silenzio del suo studio, davanti a pentagrammi pazientemente e scrupolosamente meditati, «a scrivere una battuta posso metterci anche otto ore», confessa. E aggiunge: «La musica è un segno che rimane e un suono che scompare». Un amore per la musica, nato quasi casualmente quando era bambina. «Accanto al nostro appartamento, nella periferia di Roma, abitava un vecchio violinista e compositore, Mario Bevilacqua; ridotto in totale rovina, era costretto a fare l'orologiaio per vivere. Per ricambiare le gentilezze dei miei genitori, si offrì di dare alle mie sorelle e a me lezioni di musica: nozioni di composizione, di sassofono, violino e pianoforte. Ricordo ancora quell'abitazione povera, montagne di spartiti, un vecchio clavicembalo rovesciato, e quegli orologi, tantissimi, che lui riparava e teneva in vita. Fu lui a introdurmi, attraverso quel mondo tutto suo, alla musica: in una maniera informale, libera, che una volta iniziati i duri studi al Conservatorio di Santa Cecilia mi avrebbe aiutato a maturare una visione aperta della musica. Poi ci fu l'ascolto rivelatore di *Aura* di Bruno Maderna, del 1972: una cattedrale acustica di straordinaria coerenza, un mondo dove poter entrare. Decisi che dovevo scrivere qualcosa di assolutamente simile».

Lucia Ronchetti è molto richiesta in Germania, e non solo lì: sta lavorando a un soggetto ispirato dalla *Didone abbandonata* per la Semperoper di Dresda e a una nuova opera per Mannheim su libretto dello scrittore Ermanno Cavazzo-

ni. L'Italia, la sua terra, le è matrigna: basti pensare che *Hombre de mucha gravedad* avrà solo ora, a Siena, la sua prima italiana, dopo più di dieci anni dalla sua composizione. «Non c'è da meravigliarsi — commenta — in Italia mancano le occasioni, grandi e piccole, perché un compo-

sitore possa continuare i propri percorsi. Molti autori italiani operano all'estero, perché lì ci sono più stimoli».

Ma non sarà perché generalmente si reputa il linguaggio della musica d'arte contemporanea troppo difficile? «Dipende certo dall'educazione musicale del pubblico, ma

anche dalle volontà delle amministrazioni politiche. E spesso le istituzioni musicali hanno esigue risorse per promuovere adeguatamente la musica di oggi. I Radiohead propongono musica più complessa e più intelligente di tanti compositori contemporanei, eppure richiamano folle. Ma lì ci sono i mezzi e l'abilità nel saper presentare adeguatamente l'evento».

Settimana Senese



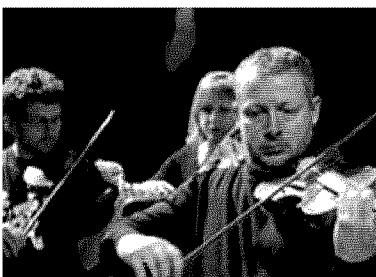
Denis Krief

Firma «La Colombe» di Gounod stasera al Teatro dei Roszi con l'Ort



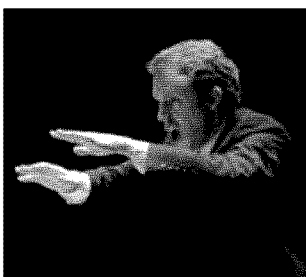
Michele Campanella

Il 12 luglio il grande pianista per l'omaggio a Verdi e Wagner



Fabio Biondi

Con la sua Europa Galante il 13 dirige la prima di Imeneo di Haendel



Daniel Harding

Il maestro nel finale del 18 luglio dirige la Mahler Chamber Orchestra



Primo piano La compositrice romana Lucia Ronchetti

**I lavori
dei Radiohead
sono più intelligenti
di quelli di tanti
autori di oggi**